



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020 (FAMI)
Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo Nazionale 3. Capacity building
Progetto EULIM PROG-2702

Processi migratori e dinamiche di integrazione. Vecchi modelli e nuove prospettive

Fabio Berti

DIPARTIMENTO SCIENZE SOCIALI, POLITICHE E COGNITIVE



Parleremo di:

1. Cose banali per riflettere su quello che non conosciamo
2. Dei modelli di integrazione che si è provato a realizzare
3. Di come dovrebbe essere ripensata l'integrazione
4. E con il covid?

La banalità:

I fenomeni migratori sono decisamente molto più complessi di quanto lascia intendere l'immaginario collettivo e il senso comune

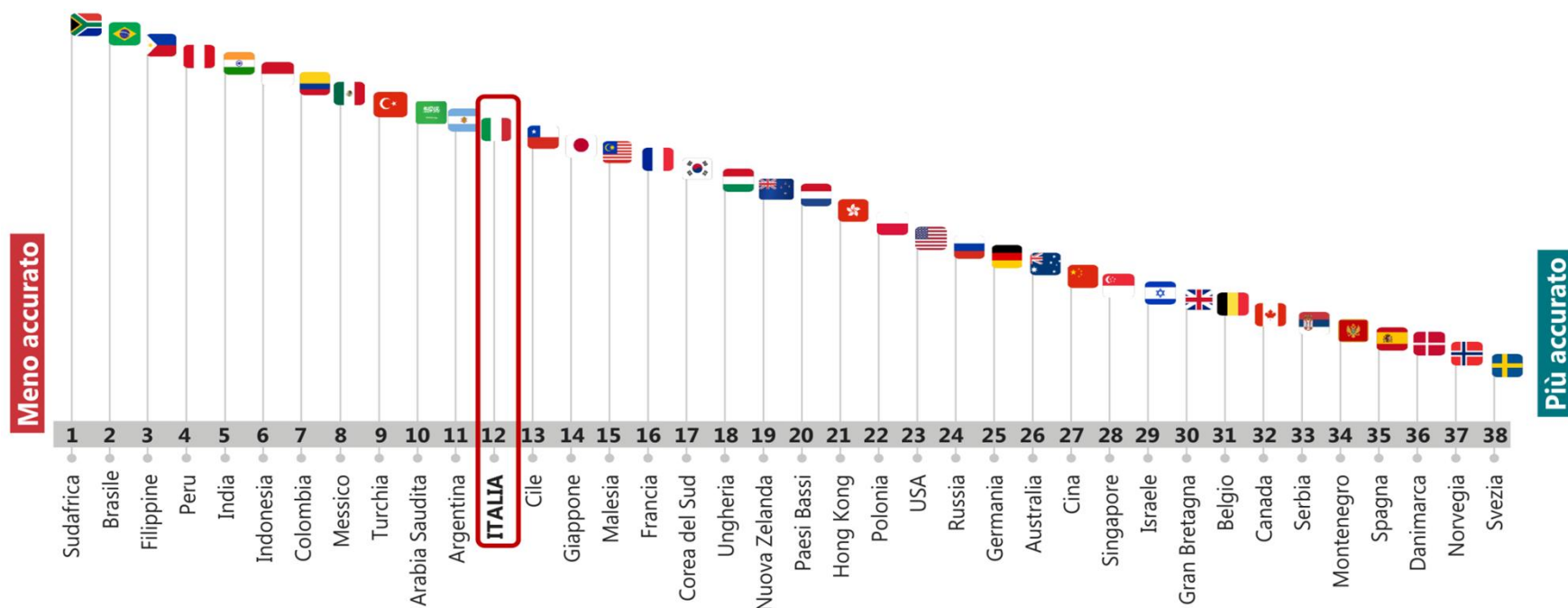
Occhio agli stereotipi!

Ci sbagliamo spesso!!!



Siamo i più ignoranti d'Europa e i dodicesimi più ignoranti del mondo

INDICE DI IGNORANZA – CHI SBAGLIA DI PIÙ?



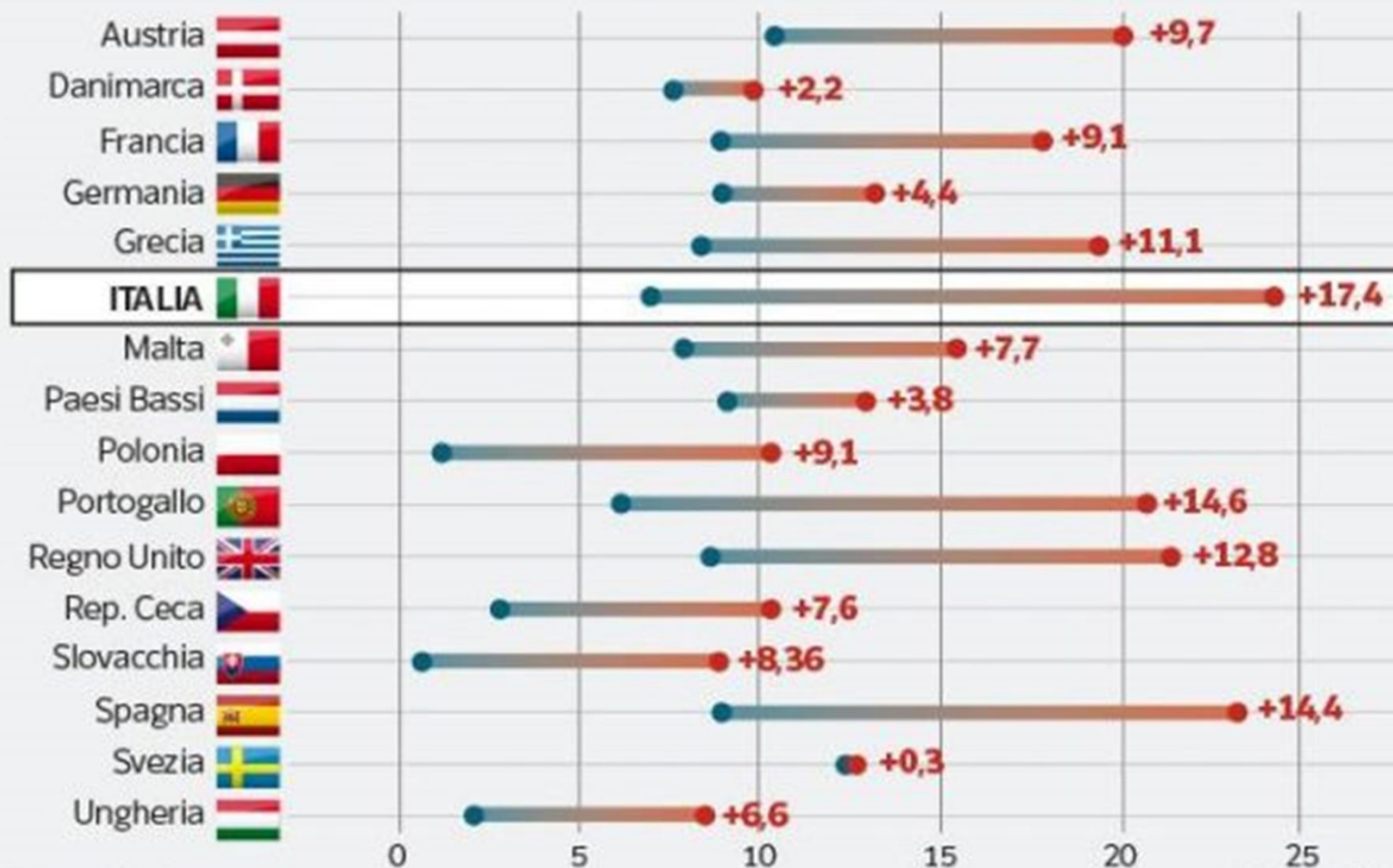
Ipsos misura **quanto è distorta la percezione delle realtà rispetto a quanto certificano i principali enti di statistica nazionale**: in tema di droghe, di corruzione, di criminalità, di salute

Molto ignoranti in tema di immigrazione

Le risposte dell'Europa

● % di immigrati reali (Eurostat)

● % di immigrati percepita (Eurobarometro)



Fonte: Istituto Cattaneo

Corriere della Sera

**Insomma, ci
lasciamo
suggestionare!**

Anno
2008



Diventiamo tra i più «anti-immigrazione» d'Europa nonostante:

Teniamo conto che ci sono:

- 5,3 milioni di stranieri regolarmente residenti
- +5/600 mila irregolari + richiedenti asilo
- 5,3 milioni di italiani all'estero
- + italiani non residenti ma che vivono all'estero

E anche che l'immigrazione è:

- una risorsa economica
- una risorsa demografica
- un rischio per la scurezza ?

C'è un gran bisogno di integrazione... ...ma cosa significa integrazione?



E' un po' come la donna dalle belle ciglia, tutti la vogliono ma alla fine è difficile riuscire a promuoverla davvero

Possiamo far riferimento a:

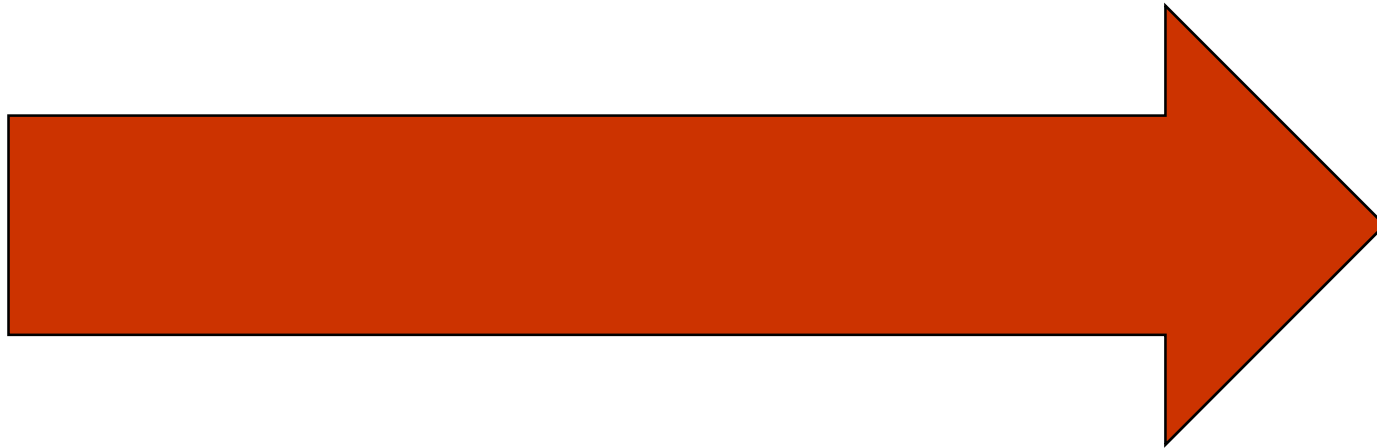
- **2 modelli teorici**
- **3 esperienze politiche europee**
- **qualche novità teorico-empirica**

2 teorie

Melting pot vs Salad bowl

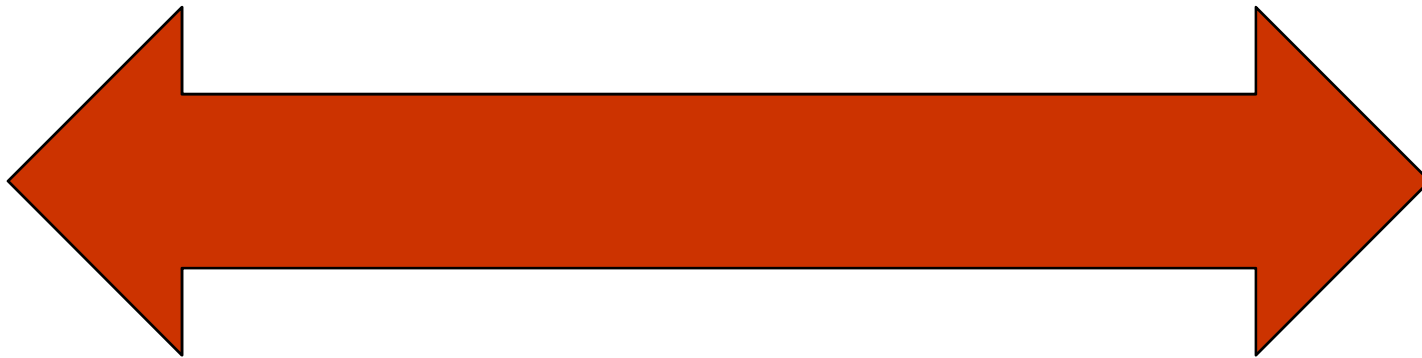


Prima esperienza politica: Francia → assimilazione



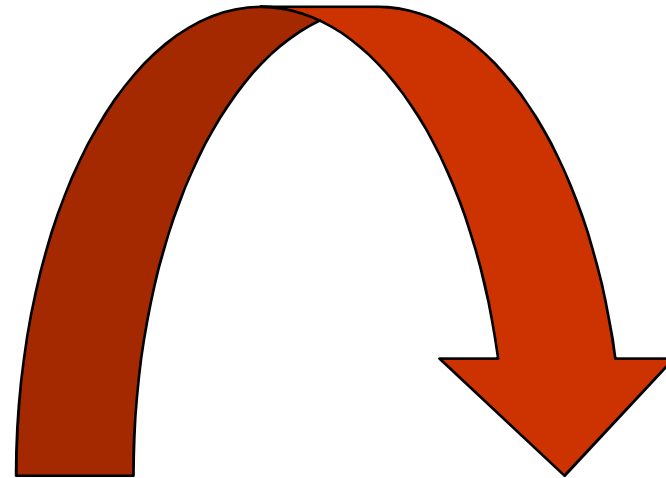
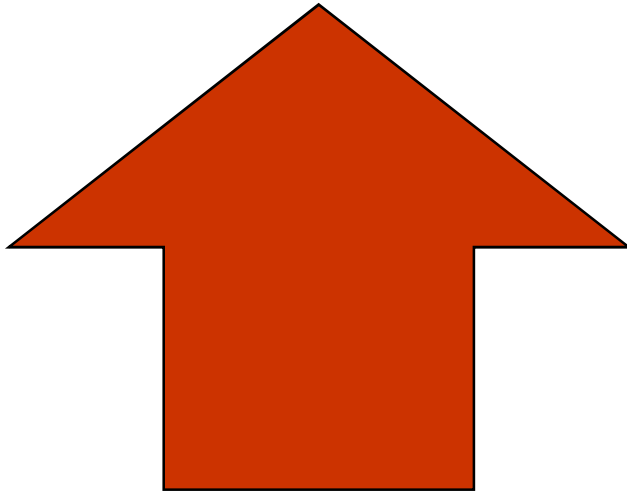
Piccolo problema: e il rispetto della diversità?

Seconda esperienza politica: Gran Bretagna → multiculturalismo



Piccolo problema: ma non c'è un rischio di relativismo (ex. questione femminile)?

Terza esperienza politica: Germania →gastarbeiter



Piccolo problema: creare e *meteci* + conflitto sociale

Nonostante qualche successo, queste
3 esperienze sono state un fallimento
(anche se restano molti estimatori di tutte e 3!)

**→ necessità di ripensare l'integrazione...
ma come?**



Oggi si parla di «superdiversità»

Lo studioso Steven Vertovec, ha proposto nel 2007 il concetto di “super-diversità”

“la superdiversità indica un livello di complessità che ogni nazione vive in maniera inedita nel momento in cui è parte di un processo dinamico e imprevedibile di variabili generate dall’arrivo, come negli ultimi decenni, di un numero crescente di migranti di origini diversificate, con legami e contatti transnazionali, appartenenti a classi socio-economiche distinte, con uno status giuridico più o meno definibile (i.e.: richiedente asilo, rifugiato, migrante regolare/irregolare/economico, ecc.) a seconda delle motivazioni che lo hanno spinto a lasciare il proprio paese”

La super-diversità si riferisce alla diversità nella diversità. Per fare un esempio, possiamo pensare alle differenze che ci sono tra le persone che arrivano in un paese straniero da uno stesso paese: c’è chi emigra per lavoro o per studio, chi sceglie di andare via e chi lo fa per ricongiungersi ai familiari.

Occorre superare l'evidenza dell'integrazione subalterna

Una definizione

Integrazione come «**processo** multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza, entro una determinata realtà storico sociale, tra individui e gruppi culturalmente e/o etnicamente differenti, fondato sul reciproco rispetto delle diversità etno-culturali, a condizione che queste non ledano i diritti umani fondamentali e non mettano a rischio le istituzioni democratiche. L'integrazione consiste sempre in un processo che necessita di tempo; essa è una meta che non si acquisisce una volta per tutte, ma che viene costantemente perseguita. Essa si declina a livello economico, culturale, sociale e politico. Proprio per questa sua natura **multidimensionale**, se si limita a un solo ambito, essa sarà necessariamente parziale. Ciascuna di queste dimensioni dà vita a gradi diversi di integrazione. Pertanto può verificarsi, per esempio, una elevata integrazione economica a fronte di una scarsa o nulla integrazione sociale o politica (oppure viceversa). Le diverse dimensioni possono posizionarsi nel tempo in modo diacronico. In terzo luogo, infine, l'integrazione è **bidirezionale** in quanto essa non riguarda solo gli immigrati ma anche e congiuntamente i cittadini del paese ricevente»

Con il Covid tutto si è fatto più complesso... per esempio abbiamo appreso che

Nessuno è mai al riparo da processi di stigmatizzazione: una volta tocca ai cinesi in Italia, un'altra agli italiani all'estero

- La mobilità non è per niente un diritto scontato (purtroppo!)
- Tornano ad erigersi i muri in Europa (Covid sembra un bravo «muratore»)

Passata l'emergenza sanitaria sarà necessario ripensare a fondo anche il concetto di «confine»... oltre a quello di **integrazione**

Conoscere il fenomeno e avere un'idea delle teorie è importante per avere un approccio critico

Sull'immigrazione non dobbiamo pensarla tutti allo stesso modo, ma dobbiamo avere bene in mente come stanno le cose

**Per concludere:
l'immigrazione e
l'integrazione non sono
un problema in sè...**

Mancanza di politiche, locali, nazionali ed europee



Necessità di ridefinire le priorità



Questione centrale: le disuguaglianze

